Anno 1871. **Roma - Martedì, 1° Agosto** **Num. 208.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In **Roma** alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In **Firenze** alla Tipografia **Eredi Botta**, via del Castellaccio, n° 12;
In **Torino**, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 345 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il titolo III, capitolo V, parte I, del Codice per la Marina mercantile in data 25 giugno 1865;

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel porto di Civitavecchia esisterà un Corpo di piloti pratici non eccedente il numero di sette compreso il capo.

Art. 2. Per l'ammissione nel Corpo dei piloti pratici si richiedono le seguenti condizioni:

1° Essere inscritto fra la gente di mare e contare tre anni almeno di navigazione;

2° Aver l'età di 24 anni compiti;

3° Far prova di buona condotta mediante certificati delle Autorità competenti;

4° Subire apposito esame innanzi ad una Commissione nominata dalla Capitaneria del porto

Art 3. I piloti pratici sono sotto la dipendenza del Capitano del porto, il quale, in caso di controversie per mercedi od oltro, deciderà, nei limiti della giurisdizione che gli è conferita dal Codice per la Marina mercantile.

Art. 4. La scelta del capo pilota sarà fatta dal Capitano di porto e sottoposta all'approvazione del Ministero della Marina.

Art. 5. Il capo pilota è particolarmente incaricato di mantenere il buon ordine e la disciplina del Corpo, e dovrà vigilare pel puntuale eseguimento del servizio, con obbligo di riferire alla Capitaneria di porto, sotto la di lui responsabilità, gli abusi che fossero occorsi.

Art. 6. Le mancanze dei piloti pratici in servizio saranno punite a termini del Codice della marina mercantile.

Art. 7. Il Corpo dei piloti pratici dovrà provvedersi e mantenere in istato di servibilità, a proprie spese, una imbarcazione atta al servizio di pilotaggio, munita di tutti gli attrezzi occorrenti, e della portata che sarà determinata dalla Capitaneria di porto.

Art. 8. I piloti pratici avranno stabile dimora in Civitavecchia, e non potranno assentarsene senza il permesso della Capitaneria del porto, la quale, nell'accordarlo, si accerterà previamente che il servizio del pilotaggio avesse a rimanere tuttavia assicurato nelle possibili evenienze, mediante provvisorio rimpiazzamento degli assenti con altri marittimi ugualmente idonei, e che fossero accetti tanto al capo del Corpo, quanto alla Capitaneria medesima.

Art. 9. Quando i piloti pratici si recano a bordo di un bastimento in arrivo per esercitarvi le loro funzioni, andranno esenti dal condurre seco una guardia di sanità, purchè abbiano prestato il giuramento prescritto per l'esercizio di tale qualità. Tuttavia il capo pilota dell'imbarcazione, prima di andar incontro ad un naviglio scoperto, dovrà avvertirne l'ufficio di sanità, e al ritorno fare al medesimo la sua relazione circa le operazioni eseguite e sulle comunicazioni occorse.

Art. 10 L'uso dei piloti pratici è facoltativo pei bastimenti di qualunque nazione, tanto all'entrata che all'uscita dal porto.

Art. 11. La mercede dovuta ai piloti pratici, quando siano richiesti dell'opera loro, è fissata dalla seguente tariffa:

Per ogni bastimento che peschi	Da fuori il porto in porto		Da fuori il porto in darsena	
	nazionali ed esteri assimilati	esteri non assimilati	nazionali ed esteri assimilati	esteri non assimilati
Da piedi francesi uno (m. 0,33) a piedi 10 (m. 3,25) diritto fisso . L.	20 »	25 »	28 »	35 »
Da piedi 10 (m. 3,25) a piedi 12 (metri 3,90) diritto proporzionale per ogni piede. . . . . . . »	2 25	3 »	3 10	4 10
Da piedi 12 (m. 3,90) a piedi 14 (metri 4,55) diritto come sopra . . »	3 50	4 50	4 35	5 60
Al disopra di piedi 14 (m. 4,55) diritto come sopra . . . . . »	4 25	5 25	5 10	6 30

La mercede come sopra stabilita è determinata dalla linea d'immersione risultante sulla ruota di poppa, sia il bastimento carico o no. Le frazioni di piede non saranno valutate per un piede intero se non superano la metà, ossia centimetri 16 (sedici).

Art. 12. Mediante la mercede stabilita dalla detta tariffa, uno dei piloti pratici avrà l'obbligo di assistere all'ormeggio del bastimento nel luogo che verrà indicato dall'ufficio del porto.

Art. 13. Quando il bastimento per qualsiasi causa non potesse afferrare il porto, e il capitano trattenesse a bordo più della giornata uno dei piloti pratici, gli si dovrà corrispondere il vitto e la mercede giornaliera di lire 5 oltre quella del pilotaggio.

Art. 14. Se il capitano di un bastimento avrà chiamato il pilota pratico soltanto per parlamentare per un motivo qualsiasi, la mercede dovuta sarà quella stabilita per la minore immersione del legno.

Art. 15. Il prodotto dei diritti di pilotaggio sarà ripartito nel modo che verrà convenuto dal Corpo dei piloti pratici con apposito atto da passarsi all'ufficio della Capitaneria presso la quale dovrà rimanere copia autentica per valersene all'occorrenza.

Art. 16. Il capo dei piloti pratici dovrà prestare la cauzione per la somma che sarà determinata dal regolamento per la esecuzione del Codice della Marina mercantile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. ACTON.

Il N. LXXXIX (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società anonima per azioni nominative convertibili al portatore, sedente in Genova sotto la denominazione di *Società delle miniere di Lanusei* ed avente a scopo generale la esplorazione, coltivazione, compra e vendita di miniere in Sardegna, ed a scopo speciale la coltivazione della miniera di rame di Bau Tolentino, presso Tertenia;

Visto lo statuto di detta Società, approvato con Regio decreto del 4 aprile 1869, n. MMCXX;

Viste, per l'aumento del capitale sociale e per l'adozione del nuovo statuto, le deliberazioni delle assemblee generali degli azionisti, di cui furono stesi i processi verbali sotto forma di istromenti pubblici, rogati Bardazzo, sotto le date 17 febbraio 15 maggio 1871;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e i Regi decreti del 30 dicembre 1865, e 5 settembre 1869, numeri 2727 e 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini delle citate deliberazioni sociali, il capitale della Società delle miniere di Lanusei è aumentato dalle quattrocento trentamila alle ottocento sessantamila lire, mediante emissione di n. 43 azioni nuove da lire diecimila, convertibili alla pari delle antiche in 860 azioni da lire 500 ciascuna.

Art. 2. È approvato e reso esecutorio il nuovo statuto della Società, inserto all'istromento del 17 febbraio 1871, con le modificazioni arrecatevi dall'istromento 15 maggio 1871, e con le altre modificazioni seguenti:

A) L'articolo 6 è riformato in questi termini:

« Art. 6. Il capitale sociale è di lire ottocento sessantamila, diviso in n. 86 azioni nominative da lire diecimila, le quali, eseguito l'ultimo versamento, potranno essere convertite in 1720 azioni al portatore da lire cinquecento ».

B) Nell'articolo 7, in principio, alle parole « I cinque ulteriori versamenti » sono sostituite queste parole: I versamenti, ecc. »

In fine dell'articolo 15 sono aggiunte queste parole: « e a quanto dispone l'articolo 110 del Codice di commercio ».

In fine del primo periodo dell'articolo 41, dopo le parole « loro conferito, » sono aggiunte queste parole: « salvo il disposto dell'articolo 139 del Codice di commercio », e le stesse parole sono cancellate nell'altro periodo dello stesso articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 31 maggio si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Sordini Giuseppe, sindaco del comune d'Orbetello;
Rossi avv. Achille, id. di Roccastrada;
Cito Giovanni, id. di Nociglia;
De Carlo dott. Luigi, consigliere della provincia di Lecce;
Murzi dott. Luigi, maggiore della Guardia Nazionale di Marciana;
Bucelle cav. Giovanni, presidente della Commissione per l'emigrazione in Livorno;
Angeli dott Giuliano, rettore dell'ospedale di Pescia;
Usai Stefano, sindaco del comune di Sassari;
Ceramelli ing. Enrico, consigliere della provincia di Siena;
Casuccini Bonci Ottavio, id. id.;
Ippolito Mauro, sindaco del comune di Giarratana;
Giacomino Benedetto, id. di Castiglione;
Bermond Carlo, id. di Oulx;
Ghirardi sac. Antonio, elemosiniere dell'Opera pia di S. Paolo in Torino;
Certa Paolo, già sindaco del comune di Farignana;
Mameli avv. Luigi, sindaco del comune di Lanusei;
De Maria Malerba Vincenzo, presidente della Congregazione di carità di Terranova;
Rossi dott. Pasquale, sindaco del comune di Colletorto;
Jaselli Giuseppe, maggiore della Guardia Nazionale di Caserta;
Stile Giovanni, id. di Lecco

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 31 maggio si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Visentini dott. Filippo, consigliere della provincia di Treviso;
Bosi avv. Jacopo, maggiore della Guardia Nazionale di Venezia;
Damin avv. Luigi, maggiore di stato maggiore idem;
Piatti conte Giulio, maggiore della Guardia Nazionale di Verona;
Bologna Simone, consigliere del comune di Schio;
Fedeli dott. Gregorio di Roma;
Fallacara Vincenzo, architetto in Bari;
Nesi avv. Oreste, segretario dell'amministrazione dell'Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze;
Zinno prof. Silvestro, membro del consiglio sanitario della provincia di Napoli;
Gerardi avv. Francesco, id. id.;
Conelli Carlo, sindaco del comune di Belgirate;
Florio Giuseppe, id. di Bioglio;
Magnani Giampietro, id. di S. Paolo Cervo;
Monastero Francesco, id. di Altavilla;
Leone dott. Amedeo di Vercelli;
Accame avv. Gio. Battista, consigliere della provincia di Genova.

Con Reale decreto in data 27 luglio 1871 il sottocommissario di guerra di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare Morelli Giuseppe venne collocato in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a sua domanda.

Con altro Reale decreto di pari data lo scrivano di 2ª classe nel corpo predetto Della Bona avv. Giovanni venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli in seguito a sua domanda.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª pubblicazione).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, num. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 4531 in data di Milano 8 febbraio 1869 per deposito della somma di lire 55, intestato a favore di Rossetti Luigi fu Giovanni Battista, a cauzione dell'esercizio di un mulino in Manerba (Salò).

Polizza n. 11,822 in data di Firenze 25 febbraio 1869 per deposito della somma di lire 28, intestato a favore di Beluzzi Raffaele fu Cherubino, a cauzione dell'esercizio di un mulino sito in Bazzano (Bologna).

Polizza n. 17,690 in data di Firenze 17 novembre 1870 per deposito della somma di lire 100, fatto da Tamburini dott. Virgilio per libertà provvisoria di Maggi Giovanni.

Cartella di deposito n. 8051 in data di Torino 9 maggio 1857, per deposito della somma di lire 500, fatto da Canu Giuseppe.

Polizza n. 10,169 in data di Napoli 11 novembre 1867 per deposito della somma di lire 50, fatto da Mannacio Francesco per cauzione di libertà provvisoria di Mannacio Annibale.

Polizza n. 19,560 in data di Firenze 24 marzo 1871 per deposito fatto da Catterina Emanuele per cauzione di esercizio di mulino nella provincia di Brescia.

Firenze, addì 27 luglio 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5943 in esecuzione della legge 17 maggio 1863 n. 1270 si notifica che dovendosi da quest'Amministrazione provvedere alla restituzione del sotto descritto deposito sulla Polizza mancante della seconda metà del foglio, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione.

Deposito della somma di L. 41, 66 fatto da Viola Pietro a cauzione di esercizio di un mulino in provincia di Vicenza, come da Polizza della Cassa dei depositi e prestiti di Milano n. 4972 in data 19 luglio 1869.

Firenze, a dì 27 luglio 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(3ª *pubblicazione.*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di tre rendite, due delle quali iscritte al cons. 5 % presso la cessata direzione del Debito pubblico di Napoli, e l'altra al con. 5 % presso la cessata direzione del Debito pubblico di Torino, n. 34402, di L. 870, a favore di d'Herculais Antonio Maria e Giulio Adriano domiciliati in Napoli, n. 47347, di L. 1780, a favore di d'Allois d'Herculais Antonio Maria Giulio fu Adriano, domiciliato a Napoli, n. 59638, di L. 635, a favore di d'Allois de Theys d'Herculais Antonio Maria Giulio fu Adriano Teodoro, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di d'Allois conte d'Herculais Antonio Maria Giulio fu Adriano.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze li 3 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

APPENDICE

(5)

GIOVANNI PARENT
IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO
DI
RODOLFO PARAVICINI

(*Continuazione* — Vedi n. 206)

CAPITOLO V.

In una *cantina* di Verres (sono chiamate *cantine* nella valle d'Aosta i depositi e le vendite di vino) nell'ora istessa che il cieco raccontava i suoi dolori e le sue apprensioni al curato, una compagnia di buontemponi e di beoni stava a cioncare laddentro, sin che il vino potesse andar giù. E in quelli anni di ricolto abbondante, il vino si vendeva per pochi quattrini; tantochè si scommetteva a chi più ne bevesse senza tirare il fiato; sicchè un nuovo Caracalla avrebbe potuto nominare senatori e chiamar *tricongi* molti fra quei valligiani. e con un soldo si poteva tracannare d'un sorso una ciotolaccia di vino. Come in tutti i luoghi pubblici e privati di quei giorni là pure si discorreva di politica, se ne dicevano delle belle e delle grosse, sempre però in sospetto, e pur sempre con quell'abbandono e con quella imprudenza, che hanno in questi passionati discorsi gli uomini di parte, od amanti della patria.

In un cantuccio della cantina, il *Moro* beveva a centellini una larga ciotola di vino rosso e ad orecchie tese ascoltava il dire di un politicomane, un barbiere di Verres, il Metternich del borgo, l'uomo che presso la brigata passava per addentrato negli affari di Stato.

Il *Moro* non era venuto là a casaccio; egli attendeva Giacomo, il quale non poteva tardar molto ad arrivare. Intanto con un sorriso diabolico ascoltava le parole del barbiere:

— La Russia, diceva questi al suo circolo di curiosi, dei quali qualcuno non ascoltava da semplice dilettante, la Russia tiene due terzi d'Europa ed è popolata da circa cinquanta milioni di abitanti; ma quel che è più e che le dà forza, possiede la Padolia e la Volinia e la Crimea, che sono i granai dell'Europa. Lasciatela popolare in ragione della sua estensione...

— È qui il punto, saltò su a dire uno degli ascoltatori, quello che con qualche contraddizione teneva vivo il discorso. È qui il punto... Il clima della Russia non è adatto alla moltiplicazione.

— Non sapete proprio niente voi, rispose il barbiere. La popolazione di Russia da cento anni a questa parte è cresciuta del doppio. State a quello che vi dico io: noi diventeremo Russi, se non ci metteremo riparo. Vorrei essere uno di quelli che siedono là nei gabinetti e sapete cosa direi? Signori: mettiamoci tutti insieme, togliamo la Polonia di sotto alla Russia..... diamo forza ai Principati Danubiani e facciamoli, colla Bessarabia — vedete ch'io conosco quei siti come casa mia — e facciamoli, dunque, colla Bessarabia uno Stato indipendente, cacciando gli orsi in Siberia.

— Sta a vedere se questi ci vorranno andare! interruppe il solito contraddittore.

— Ah, che politicone, sclamò un terzo; ma credete che a fare questa bella spartizione basti il coltello per tagliare le focaccie?

— Che ragioni da dire, ripigliava il barbiere; sicuro che di buona voglia la Russia non vorrà andar via. State a vedere che lo *czar* — in Russia l'imperatore si chiama così, vedete che so anche questo, eh? — ebbene state a vedere che lo *czar* verrà a dirmi: Padroni! sissignori, mi fate piacere: faccio fagotto e me ne vado: prendetevi tutto che io me ne vado in Siberia? Le zucche! dirà di no. Ma sapete allora cosa farei io? Darei fuoco alla bomba e provocherei una guerra europea.

— Bravo! gridò in coro la brigata.

— Bah! saltò su a dire quel tale che non udiva da dilettante. Bah! se non è riuscito Napoleone colla grande armata....!

— Vedete, questo si chiama parlare a caso e non saper di niente. Napoleone ha perduto perchè ha voluto perdere; se fossi stato io al suo posto avrei detto: signori, fa freddo e fermiamoci qui, quand'era ancora in un certo sito del quale adesso io vi dirò... (e aggrottò le ciglia, stringendo le labbra e gli occhi) a... a... Smolensko, capite a Smolensko .. e nella primavera sarei tornato fresco in campagna...

— E intanto i Russi avrebbero dormito come tante marmotte! Ma poi, non vedo che male possa farci la Russia: pensiamo ai casi nostri.

— Non lo sapete, eh? La Russia è il pernio della lega — qui il barbiere abbassò la voce e si guardò d'intorno con sospetto — È il pernio della... lega e ve lo dico io! Fortuna che abbiamo anche noi i nostri *pezzi grossi*. E mi diceva... ma, per l'amor di Dio, non istate a farne parola con alcuno; mi diceva, dunque, un signorone, che il principe, capite, il principe Carlo Alberto è liberale.... è carbonaro, come li chiamano.... e che ha con lui mille nobiloni di quelli proprio di quattro quarti .... e che fra due o tre mesi.... So io, insomma.

In questo mezzo entrò nella *cantina* Giacomo in compagnia di quell'operaio della Valle d'Aosta, che la notte dell'infortunio del cieco aveva ricevuti i soccorsi della Caterina e quel *rhum* ristoratore. Egli si era prestato a tutt'uomo per ispegnere l'incendio, benchè si sentisse tutto ammaccato, e dopo si era messo di proposito per cercare un posto ove allogare il povero Giacomo.

Fra i due giovani era nata una schietta amicizia e pareva mill'anni che si conoscessero. Tornavano entrambi d'essersi presentati ad un fabbro e d'esservi stati accettati come lavoranti nella sua officina.

Era tanta la gioia di Ernesto. l'operaio valdostano, per questa felice riuscita de'suoi tentativi, che appena fuori di là aveva voluto cacciarsi in un bugigattolo d'osteria e aveva bevuti parecchi boccali di vino, quantunque Giacomo lo pregasse di smettere.

Entrando nella *cantina* di Verres era già un pò brillo. I due amici si assisero al primo desco. Il barbiere tacque e il *Moro* finì di sorbirsi la ciotola di vino per essere più libero di fare ciò che aveva divisato.

— Un boccale di vino di quello che siete solito dare agli amici, disse Ernesto all'oste quando gli fu d'accanto.

— E un boccone di pane per me, aggiunse Giacomo.

— Null'altro che pane? chiese l'oste.

— Null'altro.

Il *Moro* a poco a poco si tirò vicino ai due giovani, i quali non vi badavano per nulla. Solo Giacomo, perchè lo conosceva di veduta e gli era estremamente antipatico, lo guardò fiso e con aria di sprezzo e forse anche di inquietudine.

Il barbiere, dato uno sguardo ai sopravvenuti, ripigliò sottovoce:

— Anzi: se ve la ho da dire, anche qui da noi c'è qualcosa di nuovo; e ad Ivrea è arrivato un tale... un signorone anche lui, con lettere da Napoli, nelle quali c'è scritto qualmente là ci sia un buon governo e tutti possono dire la loro opinione. Il re di Napoli, si dice... sia scappato a Trieste su un bastimento dello Stato e intende andare al congresso di Leybach, in braccio agli austriaci...

A questo punto il *Moro* volgendosi ad Ernesto sclamò:

— Che ne dite voi di tutte le frottole che infilza quel barbiere là?

Ernesto alzò gli occhi, un po' imbambolati, in faccia a colui, poi li riabassò sulla ciotola di vino che aveva davanti senza rispondere; intanto Gia-

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

SITUAZIONE AL 1° MAGGIO 1871.

	VIGENTI al 1° settembre 1870	EFFETTUATI NEL 3° quadrimestre 1870	EFFETTUATI NEL 1° quadrimestre 1871	TOTALE delle colonne 1, 2 e 3	RESTITUITI NEL 3° quadrimestre 1870	RESTITUITI NEL 1° quadrimestre 1871	TOTALE delle colonne 5 e 6	VIGENTI al 1° maggio 1871 ossia differenza tra le colonne 4 e 7	RISULTAMENTI PEL 1° QUADRIMESTRE 1871 in confronto a quelli del 3° quadrimestre 1870 – Differenza tra le colonne 3 e 2 – in più	Differenza tra le colonne 3 e 2 – in meno	Differenza tra le colonne 6 e 5 – in più	Differenza tra le colonne 6 e 5 – in meno
	1	2	3	4	5	6	7	8				
DEPOSITI IN NUMERARIO.												
Militari	21,827,406 69	63,600 »	41,400 »	21,932,406 69	729,891 53	1,119,819 89	1,849,211 42	20,083,195 27	»	22,200 »	390,428 36	»
Diversi	43,142,122 97	10,199,376 89	12,594,055 93	65,935,555 79	9,856,756 42	3,625,436 45	13,482,192 87	52,453,362 92	2,394,679 04	»	»	6,231,319 97
		10,262,976 89	12,635,455 93		10,586,147 95	4,745,256 34			2,394,679 04	22,200 »	390,428 36	6,231,319 97
	64,969,529 66	22,898,432 82		87,867,962 48	15,331,404 29		15,331,404 29	72,536,558 19	in più 2,372,479 04		in meno 5,840,891 61	
DEPOSITI IN TITOLI DI RENDITA.												
Valore nominale	96,468,892 13	8,875,464 51	9,281,801 »	114,626,157 64	5,747,643 93	9,389,027 77	15,136,671 70	99,489,485 94	406,336 49	»	3,641,383 84	»
	96,468,892 13	18,157,265 51		114,626,157 64	15,136,671 70		15,136,671 70	99,489,485 94 (a)	in più 406,336 49		in più 3,641,383 84	
Prestiti	73,431,119 06	548,009 07	401,500 »	74,380,628 13	542,086 47	2,227,812 25	2,769,898 72	71,610,729 41	»	146,509 07	1,685,725 78	»
	73,431,119 06	949,509 07		74,380,628 13	2,769,898 72		2,769,898 72	71,610,729 41	in meno 146,509 07		in più 1,685,725 78	

DISTINTA PER CATEGORIA
dei depositi in numerario vigenti al 1° maggio 1871.

	GIUDIZIARI	Amministrativi	CAUZIONI	PARTICOLARI	PROVINCIE	ISTITUTI di carità	COMUNI	CASSE di risparmio	Surrogazioni militari	Amministrazioni militari	DIVERSI e non iscritti	TOTALE
Nuova scrittura	16,510,980 28	8,914,624 72	2,209,493 75	662,535 18	131,646 64	298,873 97	292,368 36	»	12,085,895 86	137,685 30	9,268,741 45	50,512,791 51
Vecchia scrittura	9,180,564 97 (b)	187,526 91	4,306,006 49	»	»	18,273 10	81,664 50	4,250 »	7,989,499 41	»	255,981 30	22,023,766 68
	25,691,545 25	9,102,151 63	6,515,446 24	662,535 18	131,646 64	317,147 07	374,032 86	4,250 »	20,075,395 27	137,685 30	9,524,722 75	72,536,558 19

RISULTAMENTI GENERALI.

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa	1,544,609 97	Somme in deposito	72,536,558 19
Credito – per prestiti	71,610,729 41	Debito – per interessi di deposito in numerario	2,421,132 96
Credito – per interessi di prestiti	3,081,845 12	Debito – per interessi di titoli depositati	506,102 61
Credito – per tassa dei depositi di titoli	103,079 »	Debito – per interessi sulle annualità d'affrancazione	394,779 70
Credito – per interessi di rendita	10,016 16	Debito – per mandati da pagare (c)	6,009,866 99
Fondi impiegati in rendita pel servizio delle affrancazioni	6,406,398 32	Capitale corrispondente alle annualità d'affrancazioni	6,160,484 44
Pagamenti eventuali	2,802,697 51	Spese d'amministrazione	380,525 43
Residuo delle contabilità fra la Cassa centrale e le altre Casse da regolarizzare	542,396 20	Fondo di riserva	4,000,000 »
Contabilità diverse	595,434 84	Somma da applicarsi a mente dell'articolo 27 della legge 17 maggio 1863	6,411,630 78
Fondi impiegati in conto corrente col Tesoro dello Stato (d)	12,056,000 »		
Interessi sui fondi suddetti	117,874 57		
	98,821,081 10		98,821,081 10

Firenze, addì 30 giugno 1871.

Il Direttore Capo di Divisione
R. MORGHEN.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

MOVIMENTO DEL NUMERARIO

NELLA CONTABILITÀ DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI.

3° Quadrimestre 1870.

Entrata:

Depositi	L. 10,262,976 89	10,805,063 36	21,939,220 38
Restituzione di prestiti	» 542,086 47		
Uscita:			
Prestiti	L. 548,009 07	11,134,157 02	
Restituzione di depositi	» 10,586,147 95		

1° Quadrimestre 1871.

Entrata:

Depositi	L. 12,635,455 93	14,863,268 18	20,010,024 52
Restituzione di prestiti	» 2,227,812 25		
Uscita:			
Prestiti	L. 401,500 »	5,146,756 34	
Restituzione di depositi	» 4,745,256 34		

Differenza in meno nel 1° quadrimestre 1871 . . . L. 1,929,195 86

(a) Nuova scrittura . . . . . L. 88,039,557 74
Vecchia scrittura . . . . . » 11,449,928 20
L. 99,489,485 94

Prestiti concessi dal 1° ottobre 1863 al 1° maggio 1871 . . . L. 70,008,400 31
Somme rimaste da pagare al 1° ottobre 1863 sui prestiti concessi anteriormente a quel giorno sulla Cassa dei depositi e dei prestiti di Torino . . . . . » 3,111,197 34
Somma . . . . L. 73,119,597 65
Prestiti concessi rinunziati da diversi mutuatari L. 1,254,870 »
Prestiti pagati dal 1° ottobre 1863 al 1° maggio 1871 . . . . » 70,756,513 62 } 72,011,383 62
Residuo da pagarsi al 1° maggio 1871 . . . . . L. 1,108,214 03

(b) In questa somma è compresa quella di L. 4,606,981 59 della soppressa Cassa di Palermo non ancora accertata.

(c) Per restituzioni di depositi . L. 5,435,666 99
Per prestiti . . . . » 574,200 »
L. 6,009,866 99

(d) Il fondo in conto corrente col Tesoro è destinato in gran parte per la restituzione di alcuni depositi di somme considerevoli fatti per un tempo determinato, ed il resto per i rimborsi che sono da fare ai tesorieri provinciali per i pagamenti eseguiti per conto della Cassa.

---

como gli dava del ginocchio nelle gambe ed una occhiata assai espressiva.

Il *Moro* riprese:

— Ehi, quel bel giovane: le sono o non le sono frottole? Ogni villano adesso vuol parlare di politica... Cosa ne dite voi?

— Non so niente io... io bevo.

— Se ho da dirla, mi pare che la vostra parte l'abbiate bevuta tutta... e un tantino anche quella degli altri.

A Giacomo corse una fiamma sulle gote; serrò i denti stretti, ma non rispose parola.

Ernesto rispose:

— Se ho bevuto ho anche pagato.

— Fortunato voi. A me i soldi costano cari... ma non costano cari a tutti.

E qui diede un'occhiata assassina a Giacomo

Ehi, ehi! sclamò Ernesto alterandosi, non so chi siate,... ma gli è meglio per tutti e due che mi lasciate stare.

— Non fa mica bisogno d'alterarsi. Le ragioni quando sono giuste si devono dire e...

— Basta così! gridò Giacomo. Lasciateci stare.

— Chi la piglia con voi? Ho forse diretta la parola a voi?

Qui s'intromise l'oste, accortosi che le cose volgevano al serio. Ma come avviene spesso in questi casi, invece di far bene, fece male perchè le due parti si rizzarono contro con ira maggiore.

Intanto il crocchio del barbiere aveva sospeso il suo discorso e fatto circolo intorno ai contendenti

— Cosa c'è? chiese l'oste col piglio brusco di un oste in queste circostanze.

Qui occorre notare che egli era assai più disposto a sposare le parti del *Moro*, che non quelle dei due nuovi avventori.

— Cosa c'è? Non è questo il luogo di far rumore. Qui si beve e si paga.

— Lo dite a me? domandò il *Moro* con fare provocante.

L'oste rivolse gli occhi sugli altri due, dicendo:

— Se non ismettete di far rumore.... ve lo faccio smetter io.... Quella là è la porta.

Ernesto, fra il maravigliato e il dispettoso, rispose:

— Ditelo a quello là.... io bevo e pago come volete voi; e in così dire gettò sul banco una *muta*, moneta grossa, che correva a quei tempi e valeva quaranta centesimi de' nostri.

— Dirlo a me?

— A voi, sì!

— Taci là, ubbriacone!

— Muso da giudeo!.... te lo dò io l'ubbriacone!

— Ehi.... ehi, zitti! zitti! Cos'è questo gridare, sclamava l'oste.

— Cacciateli fuori! gridava la brigata. — Fuori! fuori!

Giacomo era sorto in piedi e aveva, senza altre parole, preso il *Moro* per la gola. Ernesto era stato a sua volta preso per gli abiti dall'oste, il quale cercava di spingerlo verso la porta di strada. Gli avventori, mettendosi in mezzo ai litiganti e prendendo parte per l'uno, o per l'altro, facevano una ressa, un baccano per cento mila.

— Se siete un uomo, gridava il *Moro* con voce arrantolata, venite fuori!

E Giacomo coi denti stretti e sbarazzandosi a spinte di quelli che lo attorniavano, si slanciò ad una porticina che metteva in un orto attiguo alla *cantina* e il *Moro* gli tenne dietro.

Il barbiere, appena li vide fuori, tirò a sè l'uscio e vi diede tanto di catenaccio, gridando in aria di trionfo:

— E due li ho cacciati fuori! A me, a me!

In quello stesso momento la porta di strada si spalancò ed entrarono una decina fra gendarmi e soldati, i quali senza molte parole presero e legarono quanti v'erano laddentro, compreso l'oste; e perquisita minutamente la *cantina* fecero un fascio delle carte e dei libri che ritrovarono, ed oste ed avventori, caldi caldi, condussero via, trasportandoli poi la stessa notte nelle carceri del castello d'Ivrea.

. . . .

Giacomo e il *Moro* si trovarono all'aperto, presi l'un l'altro per le braccia, e come si fossero data la posta, si allontanarono un trar di sasso dall'abitato, e poi si azzuffarono.

Le forze non erano pari. Il *Moro* vinceva Giacomo in gagliardia; però questo vinceva il *Moro* in destrezza.

Le spinte, i pugni fioccavano senza che l'uno o l'altro dicesse parola. Soltanto il fiato usciva arrantolato pei denti stretti e l'anfanare convulsivo del petto. Or l'uno or l'altro minacciava cadere, o andava a dar delle spalle e del capo negli alberi o nelle siepi. Finalmente ruzzolarono sul terreno ed andarono a fermarsi, come due sacchi di cenci, contro un cespuglio di pruni selvatici, le cui radici, mezzo abbarbicate e mezzo pendenti dalla ripa corrosa della Dora, li riparò che non cadessero nell'acqua.

Si rizzarono coi capelli ritti dallo spavento; ansanti, sudati, torbidi e stettero guardandosi e squadrandosi dalla testa ai piedi, piantati sulle gambe allargate e i gomiti stretti ai fianchi. I muscoli delle braccia guizzavano sotto gli abiti allo stringere rabbioso e convulso delle mani.

Si riazzuffarono poi con minor lena, ma con rabbia maggiore e caddero ben presto ancora per terra, ravvoltolandosi sossopra.

Il *Moro*, che si sentiva dolere il viso e le ossa, e che trovava d'essersi messo in un'impresa più dura che non si fosse pensato e non vedeva modo d'uscirne bene, liberata la mano destra, andò cercando nella tasca il coltello..... lo trovò, l'impugnò ed alla cieca menò un colpo alle spalle dell'avversario.

Buon per Giacomo che la lama, nello scompiglio e nella pressa, non secondò la voglia del feritore e non riuscì che a fare una lieve ferita. Al bruciore, al tepido di un po' di sangue il giovane s'accorse del tradimento. Si sferrò dal *Moro*, saltò in piedi, e siccome era sprovveduto d'armi, si diede a fuggire per riguadagnare l'abitato.

Inseguito col coltello alle reni, rabbioso della lotta sostenuta, del pericolo che lo minacciava, disperando di trovare uno scampo nella fuga, si fermò; raccolse un grosso sasso, mirò e lo scagliò nel petto dell'inseguente; il quale al subito colpo sbalordì, vacillò e cadde per terra vomitando sangue dalla bocca e dal naso.

Giacomo riprese a gran corsa la via pieno di raccapriccio e saltando siepi e muriccuoli si trovò sulla strada postale di Bard.

Si risovvenne, allora, dell'amico lasciato nella *cantina* di Verres e gli parve viltà l'averlo abbandonato solo, esposto forse alle ire di molti.

Rifece la via, colle ginocchia che gli tremavano sotto e tornò nel borgo. Fu alla porta della *cantina*, la trovò sbarrata e dalle parole che udì profferirsi da un capannello di persone che oziavano lì vicino, seppe l'accaduto e l'arresto di tutti gli avventori e quindi anche di Ernesto.

Con un dolore e un timore di più nel cuore ripigliò la via di casa.

Vi giunse ad ora tardissima. Giovanni era ancora accanto al fuoco taciturno ed irato. La Nena, la parente che lo aveva accolto in casa, e la Caterina dicevano le orazioni della sera; la Lisa e il piccolo Napoleone dormivano.

— Sei tu Giacomo? chiese la Caterina quando udì il bussar sommesso alla porta di strada. Ci hai fatte stare in pena.... Non ti è accaduto nulla di male?

— Nulla, rispose Giacomo con imbarazzo.

— Non crucciarti, Giacomo, che del lavoro ne troverai... e il Signore non ci abbandonerà.

Il cieco mormorò qualche parola che non fu compresa. La Caterina volse gli occhi al cielo e si fece il segno di croce.

(Continua)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Perseveranza* scrive che lo scorso giovedì, 27 luglio, S. A. R. il principe Umberto si recava, accompagnato dal suo seguito, a Bovisio, poco lungi di Desio, all'oggetto di vedere la fabbrica dei *parquets* che con tanto profitto del Comune e dei paesi circostanti vi ha istituita la ditta Zari e Comp. Il Principe vi si trattenne oltre un'ora, esaminando e chiedendo informazioni minute, sia sul lavoro delle macchine che sono fra le più pregiate venute di Francia, sia su quello a mano degli artigiani, e lasciò il luogo, encomiando con sentite parole il Direttore della fabbrica per averle saputo dare, nei due anni dacchè esiste, un'attività ed uno slancio tale da provvedere sempre meglio alle crescenti domande di cotesto elemento di comodo e di salubrità delle moderne abitazioni, pel quale, in gran parte, fummo finora dipendenti dall'industria straniera. I lavori dell'opificio, scrive il foglio milanese, sono già abbastanza conosciuti non meno per la loro solidità che per la modicità dei prezzi, e lo crediamo destinato a gradatamente creare nella nostra campagna, dove vegeta la piccola manifattura del mobilio domestico, una grande corrente di operosità e di lucro e di benessere, cosa che il Principe non ha mancato, con viva compiacenza, di notare.

— I fogli di Firenze riferiscono che la sera del 29 luglio a ore 9 43', tempo medio di Firenze, vi è stata una scossa ondulatoria di terremoto, nella direzione S. O. 1/4 O. S. O. — N. E. 1/4 E. N. E.

— Il Comizio agrario del circondario di Monza comunica ai giornali il seguente avviso:

« Per aderire al desiderio, ed alle convenienze di varii espositori, il termine d'insinuazione delle schede è prorogato al 15 agosto p. f.

« Molti distinti rappresentanti delle varie industrie si sono già insinuati; ed a rendere più interessante la gara, il Ministero d'agricoltura, oltre al sussidio di italiane lire 1500, assegnò una medaglia d'oro, 7 d'argento e 14 di bronzo; ed anche il Comizio agrario di Milano volle generosamente mostrare, con una medaglia d'argento al miglior individuo vaccino o al miglior formaggio lodigiano, la solidarietà che stringe i Comizii del Regno nel cómpito loro affidato.

« Si avverte che le spedizioni dirette a questa Esposizione fruiranno delle facilitazioni stabilite dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia nella tariffa speciale contenuta nell'ordine di servizio n. 27 del 1866, colle norme e condizioni che verranno poi fatte conoscere ai singoli espositori che si saranno annunciati in tempo utile.

« Si ricorda che programma, regolamento, schede ed informazioni relative ponno aversi presso l'ufficio del Comizio, suoi rappresentanti nei comuni del circondario, nonchè presso i Comizii della provincia, e gli ufficii dei giornali il *Pungolo* ed il *Sole* in Milano, e la *Cronaca Monzese* in Monza, che cortesemente assunsero di cooperare alla pubblicità dell'impresa. »

— La *Lunigiana* della Spezia, del 26, scrive che le tre àncore della pirofregata *Messina*, le due gomene e le molte granate gettate in mare quando quella nave s'incagliò nelle acque di Civitavecchia, nella scorsa settimana, furono ricuperate dai signori Antonio e Melchiorre Bellettieri, che con due barche ed un piccolo rimorchiatore operarono tale salvataggio.

— Abbiamo pubblicato, scrive la *France*, le relazioni del signor Ferdinando Lesseps sulla situazione del Canale marittimo di Suez.

Crediamo interessante di segnalare a questo proposito la differenza esatta del tragitto fra Marsiglia e Bombay per la via di Suez o quella dell'Atlantico: da Marsiglia a Bombay via di Suez 9496 chilometri; via dell'Atlantico 22600 chilometri; differenza 13104 chilometri.

Da Londra a Bombay via di Suez 12400 chilometri; via dell'Atlantico 23800 chilometri; differenza 11400 chilometri.

Da Costantinopoli a Bombay via di Suez 7260 chilometri; via dell'Atlantico 24400 chilometri; differenza 17200 chilometri.

— Il *Temps* scrive che fra le nuove imposte che sono allo studio in Francia ve n'ha una in quel paese che è senza precedenti; quella sugli uccelli in gabbia. Tale imposta si ha in Sassonia dove un usignuolo prigioniero paga 20 lire di tassa e i canerini anch'essi sono soggetti ad imposta. A una data epoca dell'anno gli esattori dei tributi vanno di casa in casa a fare un censimento degli uccelletti prigionieri, come in altri paesi si fa pei cani. Un balzello simile sembra tanto più ammissibile al foglio francese dacchè non vi è necessità che alcuno tenga in ischiavitù delle povere bestiuole che sono per istinto così gelose della loro libertà.

— A Lisbona un violento incendio ha quasi interamente consumate varie case di uno dei quartieri di quella città in vicinanza al mare. I guasti materiali, a detta del *Jornal do Commercio* sono stati immensi. Vi ebbero molti feriti. Si temeva grandemente di scoprire fra le macerie il cadavere di una signora inglese molto avanzata in età la cui casa rimase preda alle fiamme, e che dopo l'incendio non fu più riveduta da nessuno. Si sono aperte sottoscrizioni pubbliche per soccorrere gli abitanti rimasti privi di tetto. Il triste fatto occorse il 22 luglio.

— Dalle notizie ufficiali pubblicate a Pietroburgo dal ministero dei lavori pubblici si hanno le seguenti informazioni statistiche relativamente alla rete delle strade ferrate in Russia.

Al 1° gennaio 1871 le trentotto linee o sezioni di ferrovie in esercizio offrivano una lunghezza totale di 10,480 *verstes* ossia quasi 35 per 100 di più che al 1° gennaio 1870.

Al 1° gennaio 1871 si dava opera alla costruzione di 3,600 *verstes* di strada ferrata. Una porzione considerevole delle ferrovie in costruzione sono già poste in esercizio, e le altre strade sono prossime al loro termine, talmente che l'estensione della rete ferroviaria in circolazione ascenderà ben presto alla cifra di 14,000 *verstes*.

— Dai giornali di Pietroburgo rilevasi il seguente rapporto sui casi di cholera al 18 corrente in quella città: ammalati, 518; nuovi casi, 67; guariti, 33; morti, 27. Il giorno 19 erano sotto cura medica 525 persone.

Dall'apparizione del cholera, cioè dal 29 agosto 1870 al 19 luglio 1871, vi furono 6072 casi, 3040 guariti, 2485 morti.

Il giornale *Il Caucaso* dice risultare da buona fonte che il cholera scoppiato in quest'anno in Persia ebbe origine ad Ardebil, sulla strada da Taurida a Sirab e Zandrak.

DIARIO

La Camera inglese dei Comuni, nella tornata del 26 luglio, tenne, scrive il *Times*, una seduta accademica di scienza sociale, sostenendo una discussione eminentemente tecnica sul sistema decimale a proposito della seconda lettura del *Weigts and Measures Bill*, diretto a introdurre l'uso obbligatorio del sistema suddetto.

Il signor F. B. Smith, nel proporre la seconda lettura del *bill*, fece una esposizione storica del sistema decimale, dal tempo in cui fu adottato dalla repubblica francese, e citò numerose relazioni di commissioni speciali, e molti pareri di scienziati in favore del medesimo, segnalandone i pregi e principalmente la precisione.

Il *bill* fu combattuto dal signor Beresford Hope, che lo disse ridicolo, assurdo e privo di ogni motivo scientifico, dal signor Stevenson, che lo disse di malagevole pratica attuazione; dai signori Scourfield, Lawrence, Fothergill ed Henley. Fu invece sostenuto da sir Adderley, che segnalò la confusione che nasce dalla diversità e dal miscuglio degli attuali pesi e misure, soggiungendo tuttavia, contentarsi che s'introducesse per ora l'uso legale del sistema decimale, senza renderlo obbligatorio; dai signori Read e Pell Baines, colonnello Sykes e Illingworth, i quali tutti insistevano sui vantaggi della uniformità dei pesi e misure. Il signor Chichester Fortescue disse, non essere conveniente introdurre l'uso obbligatorio del sistema decimale prima che la pubblica opinione non gli si mostrasse già inclinata; basterebbe per ora rendere legale il sistema metrico.

Messa ai voti la seconda lettura del *bill* venne respinta alla maggioranza di 82 contro 77 voti.

Alla Camera inglese dei lords, seduta del 27 luglio, fu presentato da lord Granville il messaggio della regina per l'appannaggio al principe Arturo, e a quella dei comuni fu presentato analogo messaggio dal signor Gladstone.

Nella Camera dei comuni, dopo la presentazione del suddetto messaggio reale, il signor Hardy prèse a interrogare il ministero per avere notizie intorno all'epidemia cholerosa. Gli rispose il signor W. E. Forster, e disse che, quantunque il cholera abbia invaso le provincie occidentali della Russia, tuttavia giudicando dalla passata esperienza, non vi è, secondo il parere del dicastero medico del Consiglio privato, alcuna ragione di sgomento per l'Inghilterra. Ciò non di meno furono le autorità locali ammonite di prendere tutte le precauzioni igieniche più efficaci a prevenire questa e altre malattie.

Quindi la Camera si ridusse in comitato per proseguire la discussione del *Ballot Bill*.

Nella seduta del 28, il signor Fortescue, rispondendo a una interpellanza, dichiarò che la Gran Bretagna non ebbe alcun invito per una conferenza doganale a Berlino, e soggiunse che probabilmente una tale conferenza non si terrà.

Scrivono da Parigi che i quarantacinque membri della Commissione pel riordinamento dell'esercito si sono riuniti in seduta generale per votare i principali articoli della prefazione del progetto di legge. Cinque articoli sopra sei sono stati adottati alla quasi unanimità; rimaneva a discutersi il sesto; avrà poscia luogo il voto sull'insieme della prefazione.

Il testo esatto di tali articoli è così espresso:

Art. 1. Ogni francese è obbligato al servizio militare personale.

Art. 2. Nelle truppe francesi non esistono nè il premio in denaro, nè premio qualunque d'arruolamento.

Art. 3. Ogni francese dai venti ai quarant'anni, se non è dichiarato inabile *ad ogni servizio militare*, può esser chiamato a far parte dell'esercito attivo e delle riserve secondo il modo dalla legge determinato.

Art. 4. È soppressa la surrogazione. Le dispense dal servizio, nelle condizioni specificate dalla legge, non sono accordate a titolo di definitivo esonero.

Art. 5. I soldati sotto le bandiere non possono *in nessun caso* prendere parte ad *un voto*.

Art. 6. Non deve esistere fuori dell'esercito attivo e delle riserve nessun corpo organizzato sotto le armi.

Non si dubitava che anche l'articolo sesto sarebbe stato adottato come gli altri. L'articolo 5 che proibisce ai soldati sotto le armi di prendere parte ad un voto ha esso solo dato luogo a una viva discussione Anche questa non fu che una discussione di principio, tutti i membri della Commissione ammettendo l'interdizione del voto; la quistione era questa, se alla legge militare o alla legge elettorale spettasse decretare tale interdizione. La Commissione riguardando questa interdizione come una misura atta ad assicurare il mantenimento della disciplina s'è decisa ad inscriverla nella legge militare.

La legge elettorale definirà la questione dal punto di vista dei soldati in congedo.

Convien notare come l'articolo 6 non faccia parola della guardia nazionale; esso non prescrive che implicitamente la dissoluzione della milizia cittadina che sarà surrogata dalla terza riserva.

Parlando del riordinamento militare, la *Patrie* dice che la terza porzione della riserva comprenderà gli uomini da 40 a 62 anni, che non potranno esser chiamati e armati che in caso di guerra. Quelli da 40 a 52 anni saranno suscettibili di fare un servizio attivo se le circostanze l'esigessero; quei da 52 a 62 faranno un servizio sedentario, affine di proteggere la sicurezza nelle città e nelle campagne. Il sistema delle riserve che sembra incontri maggior favore è quello degli honveds praticato in Ungheria. Si sono ricevuti da Pest tutti i documenti relativi.

Il *Moniteur universel* riferisce che il riordinamento della polizia e della gendarmeria di Parigi potrà esser terminato alla metà del prossimo mese. Si assicurava che, in seguito a trattative avviate tra Versaglia e Berlino, il compimento di questa riorganizzazione e la levata dello stato d'assedio dalla capitale sono ammessi come fondato punto di partenza per negoziare lo sgombro dei forti della riva destra, e dei dipartimenti contigui a quello della Senna. Da qui ad allora, dice il *Moniteur*, l'erario francese avrà certamente versato nelle mani dei tedeschi il secondo mezzo miliardo della indennità di guerra.

Secondo recenti telegrammi, l'Imperatore Guglielmo, nel finire della prima settimana di agosto, lascierà Ems per trasferirsi a Gastein, passando per Wiesbaden, Omburgo, Ratisbona e Salisburgo. Il soggiorno dell'Imperatore tedesco a Gastein sarà, dicesi, di circa tre settimane, e durante questo tempo riceverà, per quanto annunziano i giornali tedeschi e austriaci, la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Anzi, il *Pesti Naplo* afferma, che probabilissimamente insieme coi monarchi si troveranno pure il principe Bismarck e il conte Beust, non meno che i ministri Andrassy e Hohenwart.

Il nuovo ministero spagnuolo si è presentato, nel dì 24 del corrente mese, alle Cortes, alle quali venne data lettura dei decreti di nomina degli attuali ministri. Il presidente del Consiglio, signor Zorilla, ha esposto brevemente il programma politico della nuova amministrazione dichiarando che dessa è una emanazione dell'antico partito progressista, e che la sua politica rimarrà fedele ai principii inaugurati dalla rivoluzione del settembre. Quindi, la richiesta del governo, la Camera si è aggiornata al 1° settembre prossimo.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che il re, alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro degli affari esteri e degli alti funzionari della Casa reale, ha ricevuto in udienza pubblica il marchese di Bouillé ambasciatore di Francia, il quale consegnò a S. M. le proprie credenziali.

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. il Re pel suo ingresso solenne in Roma:

La Deputazione provinciale di Bari, le Rappresentanze comunali di Castelfranco in Miscano, Tortorici, Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto e la Società operaia di Castroreale.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compartimentale di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto n. 250 in Comacchio, provincia di Ferrara, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 2600 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento sul Lotto approvato con decreto Reale 9 giugno 1870, n. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento nel detto banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei banchi di minore importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in aspettativa o in disponibilità, la preferenza sarà accordata sopra i criteri stabiliti col R. decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863, n. 1534, 11 febbraio 1866, n. 2817, e, dal regolamento 9 giugno 1870 sopracitato.

Venezia, addì 15 luglio 1871.

Il Direttore: MARINUZZI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 31 (ritardato).

Ieri fu tenuto un meeting in Hyde Park per protestare contro la lista civile del principe Arturo. Si pronunziarono discorsi violentissimi: la polizia informò gli organizzatori del meeting annunziato per stasera, in Trafalgar Square, che esso era proibito. Però Odger e altri decisero di tenerlo.

È probabile che la maggioranza della Camera dei lordi contro il governo sia stasera più considerevole che nell'ultima votazione sulla mozione di Richmond.

New-York, 31.

Boutwell ordinò la compera di 5 milioni di obbligazioni e la vendita di 7 milioni d'oro per il mese d'agosto.

È avvenuta l'esplosione di un vapore, ci furono 50 morti e 150 feriti.

Parigi, 31.

Notizie di Versailles confermano che la dimissione di Favre è stata accettata. Il suo successore non è ancora designato.

È smentito il ritiro di Simon.

Londra, 31.

Pieni poteri furono conferiti alle autorità delle città marittime per prendere le più severe misure onde impedire l'introduzione del colèra in Inghilterra.

Una lettera del ministro persiano smentisce le notizie relative alla carestia e alla peste in Persia.

Berlino, 31.

Nelle elezioni municipali di Mulhouse di 10,950 iscritti 725 soltanto votarono.

Versailles, 31.

Assemblea — Cirsy presenta un progetto che modifica il Codice militare onde poter attivare le istruzioni contro gl'insorti.

Trochu presentò la relazione sul progetto di revisione dei gradi militari.

L'Assemblea prese in considerazione le proposte per la repressione dell'ubbriachezza.

Versailles, 31.

Assemblea — Procedesi alla terza lettura sulla legge dipartimentale.

Il generale Dutemple domandò interpellare sulla politica interna.

Thiers rispose che la questione si tratterà necessariamente prima delle vacanze: essendo impossibile trattarla ora.

La Camera stabilisce che l'interpellanza si faccia quando si discuterà il bilancio del Ministero dell'interno.

Parigi, 31.

Ignorasi ancora chi sia il successore di Favre.

Londra, 31.

Camera dei comuni — Enfield dice che il Ministero degli esteri ricevette la notizia che le raccolte in Persia saranno eccellenti: non è fatta nessuna menzione della carestia.

Gladstone dice che se il *bill* elettorale non sarà domani adottato completamente in comitato, il governo domanderà alla Camera che si riunisca in ottobre. Questa proposta solleva alcune proteste.

Gladstone domanda che la Camera voti una lista di 15,000 sterline per il principe Arturo.

Taylor si oppone a questa mozione.

Nella Camera dei Lordi la lista civile per il principe Arturo viene approvata.

Richemond propone il voto di censura annunziato.

Granville difende la condotta del governo.

Berlino, 31.

Il vescovo Ermeland fece leggere in tutte le chiese delle diocesi la scomunica maggiore contro il Dott. Wolmann.

La *Gazzetta del Nord* confuta energicamente l'articolo della *Gazzetta di Francfort* del 22 luglio relativo al generale Manteuffel.

Parigi, 1.

Ieri furono dati gli ordini di notificare gli accusati che sono citati in Criminale.

Il *Siècle* dice che l'articolo 6° della legge militare è modificato così: Le guardie nazionali saranno sciolte.

Londra, 1.

Camera dei comuni — Approvasi la lista civile del principe Arturo con 276 voti contro 11.

Camera dei lordi — Dopo lunga discussione nella quale Russel, e Derby biasimano severamente Gladstone per avere fatto appello alla prerogativa reale, il voto di censura è approvato con 162 voto contro 82. Dopo il voto di censura il *bill* relativo all'esercito vien letto per la seconda volta ad unanimità.

Al meeting tenutosi iersera a Trafalgar Square per protestare contro la lista civile del principe Arturo assistettero 5,000 persone: nessun incidente importante. La polizia non è intervenuta.

Il principe di Galles, il principe Arturo, il marchese di Lorne, e la marchesa Luigia giunsero a Dublino e furono ricevuti dalle autorità. La folla li ricevette freddamente.

Borsa di Parigi — 31 *luglio*.

Rendita francese 3 %	55 57
Rendita italiana 5 %	59 —
Ferrovie Lombardo-Venete	380 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	225 —
Ferrovie romane	72 25
Obbligazioni romane	145 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	165 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	178 50
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 —
Credito Mobiliare francese	167 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	462 50
Azioni id. id.	678 —
Prestito	88 12

Chiusura della Borsa di Firenze — 31 *luglio*.

Rendita 5 0/0	61 87
Napoleoni d'oro	21 07
Londra 3 mesi	26 61
Marsiglia, Vista	105 50
Prestito nazionale	87 05
Azioni Tabacchi	711 —
Obbligazioni Tabacchi	485 50
Az. della Banca nazionale	2820 —
Ferrovie Meridionali	392 25
Obbligazioni Meridionali	188 25
Buoni Meridionali	467 —
Obbligazioni ecclesiastiche	84 30

Borsa di Vienna — 31 *luglio*.

Mobiliare	287 40
Lombarde	180 —
Austriache	424 50
Banca Nazionale	767 —
Napoleoni d'oro	9 77 1/2
Cambio su Londra	122 50
Rendita Austriaca	69 05

Chiusura della Borsa di Firenze — 1 *agosto*.

Rendita 5 %	62 82
Napoleoni d'oro	21 09
Londra 3 mesi	26 61
Marsiglia, vista	105 50
Prestito nazionale	87 90
Azioni Tabacchi	713 —
Obbligazioni Tabacchi	488 -
Az. della Banca Nazionale	2850 —
Ferrovie Meridionali	400 50
Obbligazioni Meridionali	195 —
Buoni Meridionali	467 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 67

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi,
Per commissione degli EREDI BOTTA.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	62 40
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	62 25
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	87 —
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	87 60
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	88 20
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	489 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	62 50
Bologna	30	— —	— —	Detti conicambiati	»	— —	62 50
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000	— —
Marsiglia	90	104 20	103 70	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1084 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra	90	26 58	26 48	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Augusta	90	— —	—	Strade Ferrate Romane	»	500	— —
Vienna	90	— —	—	Obbligazioni dette	»	500	— —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	624 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 31 *luglio* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3. pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 1	760 0	759 2	759 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alla 9 pom. del corrente) TERMOMETRO Massimo = 31 4 C. = 25 1 R. Minimo = 20 7 C. = 16 5 R.
Termometro esterno (centigrado)	[illegible] 8	30 9	29 0	26 0	
Umidità	91 | 19 96	48 | 16 02	49 | 14 63	83 | 17 [illegible]	
Anemoscopio	NO. 0	SO. 10	SO. 12	SO. 2	Telegramma meteorologico. Roma, 31. Continua il bel tempo nel Mediterraneo occidentale, piccole barrasche in Oriente. Massimo barometrico a Brest e Montauban 770 mm. Massimo barometrico in Italia a Firenze 764 mm.
Stato del Cielo	0. nebbia bassa	10. chiariss.	10. bellissimo.	9. bello cirri al sud-est	

Pubblicazione per tramutamento di rendita.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Pistoia, composto dei signori avv. Paolo Parenti, presidente; Leopoldo Pistoii e Saverio Schiavoni Schipani, giudici; riunito in camera di consiglio.

Veduto il ricorso presentato nel 6 maggio 1871 dal nobile signor Andrea Rondinelli Vitelli nella sua qualità di tutore dei nobili signori Francesco e Cesare del fu signor Alessandro Banchieri, possidente domiciliato in Pistoia, perchè venga autorizzata la Direzione del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione della rendita intestata in conto della prelatura Banchieri o del signore Alessandro Poggi Banchieri in faccia dei figli ed eredi di quest'ultimo.

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero;

Veduti i documenti esibiti;

Udita la relazione del presidente del tribunale;

Attesochè sieno state osservate le forme prescritte dagli articoli 81 e 82 del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico del dì 8 ottobre 1870.

Per questi motivi:

Visti gli articoli predetti,

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico del Regno ad operare il trasferimento della rendita di che appresso inscritta sul libro del Debito pubblico pontificio in nome della prelatura Banchieri e del signor cavaliere Alessandro-Poggi Banchieri, in testa e conto dei signori Francesco e Cesare figli ed eredi del detto fu signor cavaliere Alessandro Poggi Banchieri:

1. Rendita di scudi romani 153 05, pari a lire italiane 814 25, n. 38,930 del certificato, e 18,123 del registro, vincolata, intestata in nome del signor cavaliere Alessandro Poggi Banchieri.

2. Rendita di scudi 30 romani, pari a lire italiane 159 60, n. 46,227 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

3. Rendita di scudi 20 romani, pari a lire italiane 107, n. 45,638 del certificato e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

4. Rendita di scudi 15 romani, pari a lire italiane 79 80, n. 45,397 del certificato e 18,219 del registro, libera, intestata in nome della prelatura Banchieri.

5. Rendita di scudi 25 romani, pari a lire italiane 133, n. 39,601 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

6. Rendita di lire 150, num. 55,256 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

7. Rendita di lire 100, n. 54,205 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

8. Rendita di lire 100, n. 52,326 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

9. Rendita di lire 100, n. 52,774 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

10. Rendita di lire 50, n. 52,146 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

11. Rendita di lire 100, n. 51,572 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

12. Rendita di lire 100, n. 51,083 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

13. Rendita di lire 107 50, n. 50,387 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

14. Rendita di lire 107 50, n. 46,725 del certificato, e 18,219 del registro, vincolata, intestata in nome della prelatura Banchieri.

Così pronunziato dal tribunale suddetto in Pistoia, questo dì 9 maggio 1871.

Paolo Parenti
L. Capecchi, vicecanc.

Copia conforme all'originale.

Tal pubblicazione è richiesta ai termini e per gli effetti degli articoli 89 e 90 del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico del dì 8 ottobre 1870, n. 5942.

Li 18 luglio 1871. 3042

ESTRATTO DI SENTENZA

a norma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 per l'amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942.

Il tribunale civile di Vercelli, con sentenza 18 febbraio 1871, sulla richiesta del cavaliere Carlo Marcone, mandava alla cassa dei pubblici depositi di pagare allo stesso la somma di cui nelle due cartelle numeri 20936 per lire 10929 64, colla data 29 marzo 1862, col numero 10206 d'ordine generale, e 26348 per lire 5793 10, in data 8 giugno 1868, col numero 12481 di posizione, coi relativi interessi da ripartirsi nelle proporzioni e fra le persone indicate in capo alla sentenza stessa, rispettivamente rappresentate dai causidici capi Alessandro Furno, Carlo Campacci e Celestino Macco.

Il deposito di lire 10929 64 di cui nella cartella relativa, n. 20936, veniva eseguito in seguito ad atto di comando 28 settembre 1861, reso esecutorio con sentenza del tribunale già di circondario di Casale, 15 gennaio 1862, emanata nella causa delli Epaminonda e Giovanni fratelli Ferreri e Carlo Marcone contro Luigi Luzzi.

Li primi due ebbero pria d'ora a dedere lasciando in eredi alle loro sostanze li signori Attilio Ciatti, ingegnere Pelopida ed Adalgisa fratello e sorella Ferreri, moglie questa di Maurizio Carossini, e Camilla Susanna vedova Ferreri.

Per la evenienza della morte delli Epaminonda e Giovanni Ferreri, il deposito eseguitosi colle ridette cartelle non può essere liberamente ritirato, se prima non precede il diffidamento di cui all'articolo 89 della legge 8 ottobre 1870; ed in obbedienza appunto al disposto da detto articolo, si diffidano li terzi interessati del contenuto in questo estratto di sentenza per gli effetti prescritti dall'articolo suddetto, con dichiarazione che il cavaliere Marcone elegge domicilio in Vercelli, presso la persona e l'uffizio del causidico capo Alessandro Furno, in casa degli eredi Quinto, n. 2, sull'angolo della contrada della via Ferrata.

Vercelli, 15 luglio 1871.

3007 Furno, proc. capo.

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI MILANO

Avviso d'asta.

Si notifica che giovedì 17 agosto 1871, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto, situato nella via del Carmine, n. 4, secondo piano, avanti l'intendente militare della Divisione, si procederà d'ordine del Ministero della Guerra all'appalto, col mezzo degli incanti a partiti segreti, dell'impresa per la provvista del foraggio occorrente ai cavalli delle R. truppe di stanza e di passaggio nella Divisione di Milano.

Tale impresa è divisa in tre distinti lotti, comprendenti caduno le località descritte nella seguente tabella, dimostrante pure l'ammontare dei depositi richiesti a garanzia d'ogni singolo lotto.

Genere d'impresa	Denominazione dei lotti	Località componenti i lotti	Ammontare della cauzione per ogni lotto in valore reale
Foraggi	Milano	Provincie di Milano, Como e Sondrio, escluso il circondario di Lodi	28000
	Lodi	Circondario di Lodi	12000
	Novara	Provincia di Novara	28000

La durata della impresa della provvista dei foraggi cui si tratta è fissata per un anno da aver principio col giorno 1° ottobre 1871, e termine con tutto il giorno 30 settembre 1872.

La concessione di distribuire fieno agostano in sostituzione di fieno maggengo (art. 4, § 9 dei capitoli speciali) si estende alla durata di mesi tre.

A modificazione del § 2° del capitolato speciale per i foraggi l'Amministrazione militare avrà facoltà di distribuire direttamente tremila quintali circa di fieno di sua proprietà nel lotto di Milano, e mille quintali circa nel lotto di Lodi, senza che perciò gl'impresari possano pretendere indennità o compenso di sorta e senza che abbiano diritto di versare nei magazzeni delle Sussistenze militari eguali quantità di fieno in rimpiazzo di quelli che essi avrebbero dovuto distribuire, fermo rimanendo il disposto del § 4° del citato capitolato.

I capitoli speciali d'impresa per la provvista dei foraggi ed i capitoli generali d'impresa per le provviste delle vettovaglie e foraggi approvati dal Ministero della Guerra, per l'appalto e contrattazioni di cui si tratta, sono visibili presso tutti gli uffizi d'Intendenza militare in tutte le ore d'ufficio.

Nell'interesse del servizio, il Ministero della Guerra ha ordinato che il termine dei fatali, ossia tempo utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sia ridotto a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito esteso su carta bollata da lire una, firmato e suggellato, avrà fra tutti gli accorrenti offerto di assumersi l'impresa a prezzi maggiormente inferiori, o pari almeno, al prezzo massimo stabilito dal Ministero della Guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, da aprirsi dopo riconosciuti tutti i partiti stati presentati.

Le offerte dovranno contenere la precisa specificazione dei prezzi del fieno e dell'avena, col calcolo del costo della razione di foraggio ragguagliato alla competenza fissata per la cavalleria di linea, cioè nel modo seguente:

Fieno per ogni miriagramma L. . . . .
Avena per ogni quintale . . » . . . .

i quali prezzi, ragguagliando la razione a quella della cavalleria di linea, cioè chilogrammi 6 di fieno e chilogrammi 3 di avena, danno per ogni razione lire.....

Nelle offerte suggellate contenenti i prezzi per cadun miriagramma di fieno e per cadun quintale di avena, vi deve essere inoltre compresa l'obbligazione di provvedere in qualunque occorrenza, dietro regolare richiesta dei corpi di Regia truppa, orzo in farina, la crusca, la segala in farina ed in grana, ai prezzi fissati dal relativo capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere agli uffici d'intendenza militare la ricevuta comprovante l'effettuato deposito nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali della distinta somma richiesta per il lotto d'impresa sul quale intendono di fare l'offerta.

Tale deposito venendo fatto in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore, sarà accettato soltanto in base al valore di Borsa della giornata antecedente a quello in cui verrà effettuato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti firmati e suggellati a tutti gli uffici d'intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza, ufficialmente, prima dell'apertura della scheda suggellata del Ministero della Guerra, e non sieno accompagnati dalla ricevuta constatante lo effettuato prescritto deposito.

Le spese tutte di pubblicazione, di affissione, d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in quella della Provincia, di avvisi d'asta, di carta bollata, di copia e di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro, secondo le leggi vigenti, sono a carico del deliberatario.

Milano, 26 luglio 1871.

Per detta Intendenza militare

3247 *Il Sottocommissario di Guerra*: ROCCA.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del 21 giugno 1871 ha ordinato alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare libero e senza vincolo alcuno in favore del signor Luigi de Giorgio di Giuseppe il certificato di rendita di lire ottocento trentacinque, sotto il n. 48605 e 10822 del registro di posizione, attualmente intestato in favore della signora de Giorgio Adelaide fu Luigi, della quale esso de Giorgio è l'erede.

Si diffida quindi chiunque abbia interesse ad opporvisi, e lo faccia nei termini di legge. La presente pubblicazione si esegue a tenore dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

2818 Avv. Francesco Paolo Cassano.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento approvato con regio decreto otto ottobre mille ottocento settanta, n. 5942, si deduce a pubblica notizia il seguente decreto del tribunale civile di Messina:

« Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, in conformità della scritta requisitoria del R. procuratore, di cui ritiene i motivi, ordina che la Direzione generale del Debito Pubblico d'Italia trasferisca ed intesti a favore del signor Angelo Alessi fu Francesco, domiciliato in Messina, il certificato numero 952, della rendita di italiane lire duecento cinquantacinque, intestato a favore del signor Alessi Costa Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Messina, datato Palermo 11 marzo 1862, perchè il detto Angelo Alessi è qual quotista e compratore della stessa rendita. »

Così deliberato il 1° febbraio 1871.

Il cancelliere
2973 Letterio Grasso.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 23 giugno 1871, attesa la morte di Guido figlio dell'ingegnere cav. Enrico Guidotti, fu autorizzato lo svincolo delle lire sessanta, tre per cento di rendita inscritta nominalmente presso la Direzione del Debito Pubblico, a favore di detto Guidotti, come dal certificato di n. 12729, e di posizione n. 15062, e furono riconosciuti di lui eredi per egual porzione il padre Enrico del fu Edoardo Guidotti, la madre Maria del fu Niccola Celentano, il fratello Dario e la sorella Emma Guidotti.

2819 Avv. G. Catani, proc.

3200 AVVISO.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Alfredo Ciappei, i quali non hanno peranco verificato i loro titoli di credito, che con ordinanza del giudice delegato a tal fallimento, del 13 luglio stante, registrata con marca annullata, è stato destinato il dì 10 agosto prossimo, a ore 2 pomeridiane, per una nuova adunanza, all'oggetto di procedere alla verificazione dei titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 25 luglio 1871.

G. Mazzi.

3201 AVVISO.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Antonio Caselli, negoziante accollatario di fabbriche in Firenze, via Cimabue, al n. 8, datata del 26 luglio cadente e registrata con marca da lire una e centesimi venti, debitamente annullata, il sottoscritto fa invito a tutti i creditori del predetto fallimento, a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno, davanti il sindaco definitivo di detto fallimento, signor Torello Baldocci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì dodici agosto prossimo futuro, a ore 11 antimeridiane, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 26 luglio 1871.

G. Mazzi.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile e correzionale di Palermo sotto il giorno 27 maggio 1871 fu ordinato che la rendita di lire duecento, contenuta nei certificati di num. 29768 e 35035, intestati a favore del signor Minore Vincenzo fu Nicolò, domiciliato in Partenico, sia ora dalla Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia tramutata e traslatata in persona del signor Marino Vincenzo del fu Stefano.

Palermo, li 2 luglio 1871.

2896 Vincenzo Arnao.

AVVISO. 2817

(3ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione dei 13 gennaio 1871 ha disposto che s'intestino a favore dei germani Antonio, Salvatore, Achille, Amalia, Emilio, Rosolia e Maria Siniscalco di Saverio, e questi tre ultimi il primo minore emancipato, e le altre due minori sotto l'amministrazione del loro genitore, i seguenti certificati di rendita sul Debito Pubblico italiano in uno di annue lire duemila quattrocentottantacinque.

1° Certificato numero trentasettemila seicento diciannove, di annue lire mille quattrocento ottantacinque, in testa della loro genitrice Emmanuela Capilupi.

2° Certificato numero trentasettemila seicento diciotto, di annue lire duecento settanta, in testa dei suddetti germani Siniscalco, allora tutti minori, sotto l'amministrazione del loro genitore Saverio.

3° Certificato numero centoventicinquemila seicento novantasette, di annue lire cinque, in testa degl'istessi germani Siniscalco.

4° E certificato numero dodicimila seicentottantuno, di annue lire settecento venticinque, in testa dei suddetti Achille, Emilio, Amalia, Rosolia e Maria Siniscalco, anche allora minori sotto l'amministrazione del detto loro genitore. E tutte dette lire duemila quattrocentottantacinque, giusta la detta deliberazione, sono state attribuite:

a) Ad Antonio lire trecento quarantacinque.

b) A Salvatore, lire trecento quarantacinque.

c) Ad Achille, lire cinquecento novantacinque.

d) Ad Amalia, lire duecento.

e) Ad Emilio, lire cinquecento novantacinque.

f) A Rosolia lire duecento.

g) Ed a Maria lire duecento cinque.

Si diffida quindi chiunque abbia interesse ad apporvisi, e lo faccia ne' termini di legge.

La presente pubblicazione si esegue a tenore dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

Avv. Francesco Paolo Cassano.

2ª pubblicazione dell'appresso decreto proferito dalla camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Livorno li 28 giugno 1871.

Il tribunale:

Facendo diritto alle istanze avanzate con ricorso del dì 23 giugno corrente dal signor Francesco figlio del fu signor Giuseppe Perti, possidente domiciliato in Livorno, dice e dichiara che la successione del di lui fratello Giuseppe Perti, morto sotto dì 24 maggio 1870, si è aperta in questa città, ove egli aveva tenuto il suo ultimo domicilio, a favore del signor Francesco di Giuseppe Perti, come erede universale, esecutore testamentario ed unico liquidatario della eredità del proprio fratello signor Giuseppe Perti, in ordine al suo testamento segreto ricevuto nel dì 16 marzo 1870 dal notaro residente a Como, Tommaso Perti, e che conseguentemente la somma di lire 47,491 depositata dal fu Giuseppe Perti nella Cassa dei depositi e prestiti di Firenze sotto dì 12 marzo 1868, siccome risulta dalla polizza predetta di numero 6404 e di posizione 10,400, in data 15 maggio 1868, spetta ed appartiene, insieme ai relativi interessi scaduti e da scadere fino alla esazione della somma stessa, al ridetto signor Francesco del fu Giuseppe Perti, per lo che ordina alla detta Cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione del Debito pubblico di Firenze e suoi titolari di restituire e pagare liberamente al medesimo signor Francesco Perti, o suo legittimo rappresentante, insieme ai relativi interessi, la enunciata somma di lire quarantasettemila quattrocento novantuno, e ciò con esonerazione della Cassa medesima e suoi titolari da ogni rischio e responsabilità.

Dato dalla camera di consiglio del tribunale suddetto.

Li 28 giugno 1871.

N. Massa,
A. Amorosi.

E detta pubblicazione vien fatta ai termini ed agli effetti degli articoli 111, 112 del regolamento della Cassa dei depositi e prestiti del dì 8 ottobre 1870.

3062 Dott. Donato Boattini.

ESTRATTO

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(1ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda di Luigi Maria Nardi del fu Pasquale.

Numero d'ordine 777.

Il suddetto tribunale, in seconda sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del vicepresidente delegato, dispone che la Direzione del Debito pubblico intesti a favore del signor Nardi Luigi Maria del fu Raffaele, domiciliato in Napoli, le annue lire cento di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito pubblico, le quali col precedente decreto di questo tribunale del trentuno marzo del corrente erasi disposto d'intestarsi a Maria Giovanna Nardi di Luigi Maria, fra le annue lire quattrocento sessantacinque di tal rendita intestata ne' quattro certificati, segnati coi numeri quattordicimila seicento ottantotto, sessantaseimila quattrocento quarantuno e quattordicimila seicento novantuno, e sessantaseimila quattrocento quarantadue a favore di Nardi Marianna, Elena, Maria Giovanna, Gennaro e Maria Francesca di Luigi, minori sotto l'amministrazione del detto loro padre.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo De Luca, vicepresidente; cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini, giudici; il dì quattordici luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo De Luca - Raffaele Longo, vicecanc. 3183

SENTENZA.

Il tribunale civile di Siena all'udienza del 3 luglio 1871, nella causa vertente fra il signor Augusto Ester Schmid, assistito dal di lui consulente giudiziario signor cav. Giovanni Battista Schmid, possidente dimorante in Colle di Val d'Elsa, e i creditori certi ed incerti di detto signor Augusto Ester Schmid, ha proferito la seguente sentenza:

Omissis.

Assegna ai detentori di cambiali ed altra specie di obbligazioni firmate a suo carico dall'inabilitato Augusto Ester Schmid il termine di due mesi ad avere depositato in questa cancelleria, o presso il signor dott. Francesco Lanzi, procuratore legale degli attori, le cambiali ed obbligazioni medesime, all'effetto che possano essere vedute ed esaminate per le determinazioni che saranno credute di ragione sotto la comminazione che tal termine decorso senza che il deposito abbia avuto luogo, esse si avranno per esarate e firmate in tempo posteriore al giorno, nel quale fu decretata la inabilitazione del rammentato Augusto Ester Schmid.

Destina per la notificazione a quelli che non hanno i loro documenti esibiti e che non sono comparsi nell'attuale giudizio l'usciere Anacleto Giannini, da effettuarsi nel modo stesso in cui ebbe luogo quella dell'atto di citazione del 13 maggio 1871, e per riguardo degl'incogniti mediante anche inserzione della presente sentenza o di lei estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale degli atti giudiziali di questa città.

E. Micciarelli, presidente.
M. Tombesi, vicecanc.

Per copia conforme, salvo ecc.

3239 F. Lanzi.

NOMINA DI PERITO.

Ad istanza della signora Virginia Brancolini nei Franciolini, assistita dal proprio marito signor Gio. Batt. Franciolini e in ordine a precetto esecutivo debitamente trascritto, il presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze procederà a forma di legge alla nomina del perito incaricato di stimare una casa posta in Firenze, via Cavour, n. 54, da espropriarsi in pregiudizio del signor Giuseppe Falosni e alla destinazione del giorno per la prestazione del giuramento.

3236 D. Occhini Enrico.

AVVISO.

Regio tribunale civile e correzionale di Roma.

Ad istanza di Adolfo e Teresa Fallet, domiciliati via Fontanelle Borghese, 35, e dei signori Alessandro avv. Spada e Camillo Flaminj pel Banco Spada-Flaminj, via Condotti, 20, rappresentati dal sottoscritto, si notifichi a Baldassarre Doll, d'incognito domicilio, per affissione, inserzione e consegna, che il signor avv. Francesco Odoardi, giudice delegato dal signor presidente li 14 luglio 1871, emanò ordinanza li 21 luglio detto con cui il conto di funzioni e spese relativo alla sentenza di distribuzione e consegna emanata dal cessato 2° turno civile li 22 marzo 1871 fra esso Doll e suoi creditori in quanto a quelle dei coniugi Fallet distratte verso il sottoscritto le ha tassate in lire 1210, oltre le ulteriori, e in quanto a quelle del Banco-Spada Flaminj le ha tassate in lire 1155, oltre le ulteriori, e ciò per tutti gli effetti di legge, ecc.

3238 Fort.° Pifferi, proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto come all'udienza tenuta avanti al tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano nella mattina del dì 27 luglio corrente, essendo rimasto deserto per mancanza di oblatori l'incanto per la vendita di una casa posta in Modigliana al numero civico 139*bis* della via Borgo di Sotto, di proprietà dei figli minori del fu Giacomo Samori, da espropriarsi a carico di detti minori Samori, sulle istanze del reverendo don Giovanni Verità, pur esso di Modigliana, il suddetto tribunale ha ordinato un nuovo incanto per la mattina del dì 24 agosto prossimo futuro, a ore dieci, col dibasso di altri due decimi sul prezzo dell'ultimo incanto, per cui l'incanto verrà aperto sulla somma di lire 3384, e sotto tutte le condizioni di che nel relativo bando.

Fatto li 28 luglio 1871.

3243 Federigo Ciani.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con benefizio d'inventario.

La signora Elisa Brunetti di Firenze, come tutrice delle signorine Assunta, Anna, Maria e Apollonia Brunetti, minori d'età, ha nel loro interesse accettato con benefizio d'inventario sotto dì 18 stante l'eredità del padre di esse signor Domenico Brunetti.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze.

Li 21 luglio 1871.

3205 Eug. Manzuoli.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con benefizio d'inventario.

Nel 13 luglio 1871 avanti il sottoscritto il signor can. Giovacchino Barlacchi, come tutore di Emma Bresciani di Firenze, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità della madre di lei Emilia Bresciani, morta nel 9 dicembre 1870.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze.

Li 24 luglio 1871.

3206 Eug. Manzuoli, canc.

AVVISO PER AUMENTO DEL SESTO.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucca fa noto che alla udienza pubblica del dì venticinque luglio cadente i beni venduti a carico dell'eredità giacente del fu Lorenzo Bini di Montecatini, e descritti nel bando del 14 giugno 1871 inserito nelle gazzette ufficiali del Regno del dì 18 e 20 di detto mese, rimasero aggiudicati per il prezzo di italiane lire 1476 66 al signor Gaetano Ciofi del Cintolese, e che il termine per l'aumento del sesto prende a tutto il dì 10 agosto 1871.

Lucca, li 27 luglio 1871.

Il cancelliere
3211 A. Baciocchi.

AVVISO DI DECESSO.

(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1859, essere il procuratore capo cav. Lucio Fabrizio deceduto il 25 gennaio 1871 nella città di Casale Monferrato, ove eserciva.

Casale Monferrato, ventiquattro luglio mille ottocento settantuno.

3237 Eugenio Bertana, proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con benefizio d'inventario.

Con atto di questo giorno la signora Giulia Chiocci vedova Pieri, come rappresentante legittima del proprio figlio postumo Andrea, ha dichiarato accettare con benefizio d'inventario l'eredità di Andrea Pieri suo marito e padre di detto suo figlio, morto nel 18 gennaio del corrente anno.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze.

Il dì 8 luglio 1871.

3203 Eug. Manzuoli, canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con benefizio d'inventario.

Con atto del 19 giugno prossimo passato il signor avv. Ilario Marinelli di Firenze, come tutore dei figli minori del fu dottor Giuseppe Conti, ha accettato, nell'interesse dei medesimi, con benefizio d'inventario l'eredità dello stesso Conti, morto nel 30 maggio 1871.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze.

Li 24 luglio 1871.

3204 Eug. Manzuoli, canc.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

La sezione promiscua del tribunale civile e correzionale di Firenze sedente in camera di consiglio ha emesso il seguente decreto:

Dichiara che la ricorrente signora Zenobia Giacomini De Porrata è l'unica erede intestata della premorta di lei madre signora Carolina Fabbrini nei Giacomini De Porrata, e che quindi in essa signora Zenobia deve tramutarsi e trasferirsi qualunque rendita nominativa vegliasse in conto della prenominata signora Carolina Fabbrini nei Giacomini De Porrata sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato.

Così deliberato in camera di consiglio dai signori avvocati Massimo Chiossi vicepresidente, Filippo Petrucci e Placido Montalbano giudici, nell'udienza del 30 giugno 1871.

Chiossi, vicepresidente.

Per copia conforme

3202 Dott. Giuseppe Ganta.

3217 AVVISO.

Il sottoscritto previene i creditori nel fallimento di Leone Levi, i quali non hanno peranco verificati i loro titoli di credito, che l'adunanza a tale oggetto destinata è stata rinviata per la sua prosecuzione al 26 settembre prossimo futuro, a ore 10 antimeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 26 luglio 1871.

G. Mazzi.

3216 AVVISO.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento della ditta Giuseppe Dini e Comp. di Firenze, che l'adunanza per deliberare sul concordato che sarebbe loro proposto dalla fallita ditta, atteso il giustificato impedimento a causa di malattia di Giuseppe Dini, rappresentante la ditta fallita, è stata rinviata al 2 settembre prossimo futuro, a ore 2 pomeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 27 luglio 1871.

G. Mazzi.

3218 AVVISO.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento della ditta Gasperini e Mazzoni che con ordinanza del giudice delegato alla procedura di tal fallimento del dì 13 cadente mese di luglio, debitamente registrata con marca annullata, è stato destinato il dì 21 agosto prossimo, a ore 2 pomeridiane, per l'adunanza dei creditori, all'oggetto di procedere alla verificazione dei titoli di credito, di quelli i quali non li hanno peranco verificati; alla quale adunanza sarà ai creditori fatto esaminare il rendiconto dell'amministrazione tenuta in tal fallimento dal sindaco renunziante signor Tito Favi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 27 luglio 1871.

G. Mazzi.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ.

Si fa noto al pubblico che nel dì 30 giugno p. p. Rosa Petrini, Giovanna Leoni e Filomena Briccolani vedova Ghini, nell'interesse dei di lei figli minori Luigi e Michele del fu Giuseppe Ghini, tutti domiciliati a Pianetto, comune di Galeata, dichiaravano in questa cancelleria di accettare col benefizio dell'inventario la eredità relitta da Santi Ghini, morto in detto luogo, nel 29 dicembre 1870.

Dalla cancelleria della pretura.

Galeata, 24 luglio 1871.

3189 A. Ghigi, canc.

AVVISO. 3234

Dal sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale di commercio di Roma, a richiesta del signor Bernardo Tanlongo si è fatto precetto al signor Angelo Quintini, d'incognito domicilio, a pagare nel termine di giorni 10 lire 1312 95 e le spese del presente atto al richiedente dovute per sentenza del tribunale di commercio di Roma, del giorno 27 gennaio 1871, avvertendolo che trascorsi cinque giorni si procederà al pignoramento, ovvero gl'interi giorni 10 si procederà all'arresto personale.

Roma, 29 luglio 1871.

L'usciere: Oscar Fovi.

AVVISO.

Il signor Luigi Cocchi di Pistoia, nella sua qualità di presidente della Deputazione dirigente l'Orfanotrofio Puccini, ed il signor Roberto Cinelli, amministratore di detto pio stabilimento, rendono pubblicamente noto che hanno inibito, siccome inibiscono, a Luigi Fedi, lavoratore del podere detto della Crocetta, popolo della Chiesina, comunità di Porta San Marco presso Pistoia, di proprietà del surriferito Orfanotrofio, ogni contrattazione di bestiame e spesa qualunque dipendente dalla locazione e conduzione di detto podere senza espresso permesso in scritto dei medesimi.

Pistoia, 27 luglio 1871.

3220 Dott. Emilio Zamponi.